

**Adorno Antonio****Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** giovedì 14 dicembre 2006 15.54**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Riconoscimento delle unioni di fatto a Padova: critiche da 'L'Osservatore Romano' e dalla diocesi*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su  
Famiglia e Vita***Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)****Riconoscimento delle unioni di fatto a Padova: critiche da "L'Osservatore Romano" e dalla diocesi**

ROMA, venerdì, 8 dicembre 2006 ([ZENIT.org](http://ZENIT.org)). - Il Consiglio comunale di Padova ha approvato il 4 dicembre 2006 una "Mozione a sostegno del riconoscimento di diritti alle persone che vivono in convivenze non matrimoniali".

Immedie e risentite le reazioni del mondo cattolico: "L'Osservatore Romano", quotidiano della Santa Sede, nella edizione del 7 dicembre ha scritto un articolo dal titolo "E ora inventano la 'famiglia anagrafica'", mentre la diocesi di Padova ha recapitato a ZENIT un comunicato in cui spiega le ragioni dell'inopportunità della mozione.

Il quotidiano della Santa Sede ha scritto che "nella schiera degli incredibili tentativi di fare apparire quello che non è, va elencata anche l'ennesima trovata per accreditare culturalmente un modello parallelo di famiglia", ricordando che la mozione votata dal consiglio comunale di Padova è una iniziativa di "un consigliere comunale, presidente della locale Arcigay" per il riconoscimento della "famiglia anagrafica".

Se da una parte – precisa "L'Osservatore Romano – "non si parla di pacs", dall'altra "si parla di cose ben più profonde" e cioè "si parla in effetti di riconoscere la famiglia, sia pure dal punto di vista amministrativo, come nucleo non fondato sul matrimonio".

Secondo il quotidiano Vaticano "è stucchevole che si presentino queste iniziative come risposte ad una società caratterizzata da convivenze eterosessuali quando i promotori di queste iniziative sono quasi sempre i rappresentanti piuttosto delle esigenze delle coppie omosessuali".

Il quotidiano Vaticano accusa di ipocrisia i politici, perché in mozioni come quella di Padova "non si parla di battaglie di civiltà, perché non servono se non ad una ristretta cerchia di cittadini italiani. Non si parla di provvedimenti amministrativi, perché non ce n'è alcun bisogno".

L'articolo dell'Osservatore Romano si conclude affermando che "dietro l'angolo c'è in realtà l'introduzione progressiva, culturale e giuridica, della famiglia alternativa, specialmente omosessuale. E, come si è già avuto modo di osservare, laddove c'è famiglia ci sono, inevitabilmente, prima o poi, dei figli, propri, ottenuti in affidamento o con altri mezzi".

Nel comunicato recapitato a ZENIT la diocesi di Padova ha commentato la mozione approvata dal consiglio comunale spiegando che "pur non rappresentando in termini concreti un'apertura verso il riconoscimento giuridico delle unioni di fatto, la mozione riveste una valenza simbolica che la Diocesi di Padova non può sottovalutare soprattutto per i suoi risvolti culturali, sociali ed educativi, oltre naturalmente a quelli specificamente cristiani".

Secondo la Diocesi preoccupa "la definizione molto ampia e generica di famiglia anagrafica" che svuota "il senso stesso di famiglia fondata su una relazione stabile, scelta e pubblicamente riconosciuta come la intende la Costituzione italiana" (art. 29).

Inoltre la mozione approvata "impegna il sindaco e la giunta comunale a istruire l'ufficio anagrafico affinché rilasci ai componenti delle famiglie anagrafiche che ne facciano richiesta l'attestazione di famiglia anagrafica basata su vincoli di matrimonio o parentela o affinità o adozioni o tutela o vincoli affettivi".

Il che, si spiega ancora nel comunicato, costituisce "un'esercitazione inutile, visto che tale obbligo è già sancito dall'articolo 33 del regolamento n. 223/1989".

Quello che preoccupa di più la diocesi di Padova è soprattutto "l'aspetto simbolico della mozione" perché "il messaggio che viene lanciato è molto forte ed è figlio di quella mentalità che vuole far passare un concetto di famiglia fondata solo su dei legami affettivi a prescindere dalla distinzione tra maschile e femminile e dal riconoscimento di diritti legati a doveri esplicitati reciprocamente e davanti alla società".

"Quanto successo a Padova – continua il comunicato –, se letto accanto a quanto accaduto in altre città, pur con modalità diverse, va in questa stessa direzione e lentamente produce una mentalità nuova che ci preoccupa perché in gioco ci sono valori sui quali si fonda la nostra società".

"Non è difficile rendersi conto che la mozione in oggetto si iscrive nell'ottica di un progressivo distacco dai

Associazione  
OASI CANA  
Onlus newsletter



**5 per 1000  
per la Famiglia**

firma sulla  
dichiarazione dei  
redditi (CUD, 730 o  
UNICO) per dare il  
5 per mille alla  
Associazione OASI  
CANA Onlus.

Basta firmare  
l'apposito modulo e  
indicare il nostro  
Codice Fiscale

**97082060829**

Links da  
segnalare

Visita il sito  
dell'Associazione

[www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)

**cose da ricordare**

Per cancellarti [clicca  
qui](#)  
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con  
l'indirizzo  
[info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it)

[Qui puoi trovare tutte la  
mail  
precedentemente](#)

valori giudaico-cristiani che hanno plasmato la nostra civiltà”, si osserva di seguito.

Rifacendosi al messaggio che il Pontefice Benedetto XVI aveva lanciato il 19 ottobre in occasione del IV Convegno ecclesiale nazionale di Verona, la diocesi di Padova sottolinea la propria preoccupazione per forme di “piccolo matrimonio”, che hanno “un forte impatto diseducativo per le nuove generazioni a cui insegniamo a desiderare poco, a impegnarsi con leggerezza e a tempo, a non assumersi vere responsabilità verso l’altro e verso la vita”.

Il comunicato precisa che “la legittimazione di una via più facile e comoda alla relazione affettiva porta con sé anche un rischio più alto di instabilità e l’ulteriore privatizzazione di un istituto, la famiglia, che rimane fondamentale per la vita sociale e l’educazione dei nuovi cittadini”.

La comunità diocesana lancia poi un appello all’amministrazione del Comune di Padova per “rendere concreto l’impegno a favore della famiglia fondata sul matrimonio nella consapevolezza del suo ruolo pubblico, sociale e civile” spiegando che “nel sostenere la famiglia lo Stato non discrimina nessuno, né demonizza o penalizza le coppie di fatto, ma esprime il suo dovere di promuovere la famiglia, proteggere la maternità, l’infanzia e i diritti dei figli”.

“Questo richiama una maggiore attenzione alle politiche familiari e ad adeguati sostegni in termini economici e di servizi”, conclude infine.

ZI06120805

[TOP](#)

### **Il quotidiano vaticano: "E ora inventano la 'famiglia anagrafica'"**

CITTA' DEL VATICANO, venerdì, 8 dicembre 2006 ([ZENIT.org](#)).- Riportiamo di seguito un articolo apparso sulla edizione italiana del quotidiano “L’Osservatore Romano” del 7 dicembre 2006.

\* \* \*

Nella schiera degli incredibili tentativi di fare apparire quello che non è, va elencata anche l’ennesima trovata per accreditare culturalmente un modello parallelo di famiglia.

A Padova per iniziativa di un consigliere comunale, presidente della locale Arcigay, è stato introdotto il riconoscimento della “famiglia anagrafica”: nello stato di famiglia potranno cioè apparire le persone legate da “vincoli affettivi e coabitativi”. E subito è partita la gara per affrettarsi a precisare, da destra e da sinistra, che no, non si parla di Pacs o di unioni di fatto o di matrimoni omosessuali; che sulla questione bisogna ragionare in modo serio, senza pregiudizi; che nessuno vuole mettere in discussione la famiglia fondata sul matrimonio.

È vero, non si parla di pacs: si parla di cose ben più profonde. Si parla in effetti di riconoscere la famiglia, sia pure dal punto di vista amministrativo, come nucleo non fondato sul matrimonio. Il riconoscimento del legame affettivo come elemento sufficiente per la costituzione di un famiglia, anche, si ripete, dal solo punto di vista amministrativo, è l’indicatore finalmente lampante di quali sono le intenzioni reali di chi parla, spesso ipocritamente, di pacs ed unioni di fatto.

Ciò a cui si mira è, in realtà, l’accreditamento culturale delle cosiddette coppie di fatto. Delle due, l’una: queste operazioni o si fanno per gestire questioni legate a presunti diritti dei cittadini, ed allora si torna a parlare in sostanza di pacs, o servono come segnali di altrettanto presunti e censurabili cambiamenti del costume. Ed è inoltre stucchevole che si presentino queste iniziative come risposte ad una società caratterizzata da convivenze eterosessuali quando i promotori di queste iniziative sono quasi sempre i rappresentanti piuttosto delle esigenze delle coppie omosessuali.

È di questo ultimo fenomeno che in verità si parla, di questo i politici stanno parlando dietro l’ipocrisia delle loro sottigliezze dialettiche. Perciò non si tratta di discorsi seri, perché non si basano sulla schiettezza. Non si parla di battaglie di civiltà, perché non servono se non ad una ristretta cerchia di cittadini italiani. Non si parla di provvedimenti amministrativi, perché non ce n’è alcun bisogno. Le coppie eterosessuali conviventi spesso scelgono di non sposarsi, neanche civilmente, proprio per non avere vincoli giuridici e amministrativi. Non si capisce quindi perché, al fine di tutelare i loro “diritti” qualcuno debba decidere di imporre quegli stessi vincoli surrettiziamente.

Dietro l’angolo c’è in realtà l’introduzione progressiva, culturale e giuridica, della famiglia alternativa, specialmente omosessuale. E, come si è già avuto modo di osservare, laddove c’è famiglia ci sono, inevitabilmente, prima o poi, dei figli, propri, ottenuti in affidamento o con altri mezzi.

(©L’Osservatore Romano - 7 Dicembre 2006)

ZI06120803

[inviare](#)

#### **INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l’Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l’Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate [http://www.oasicana.it/elenca\\_files\\_2006/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi **cancellarti** automaticamente **[cliccando qui](#)**

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse **isciversi** a questa lista basta **[clicchi qui](#)**.

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).  
Antonio Adorno

rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) oppure scrivendo al responsabile del trattamento.